

## PRIMO PIANO

# Allenatori a confronto: Marino e Colantuono.

A cura di **LUCA PRESTIGIACOMO**

*Differenze ed analogie tra il Catania di Marino e l'Atalanta di Colantuono.*

### Introduzione.

Atalanta e Catania sono due squadre neopromesse che stanno facendo molto bene in questo anomalo campionato di serie A. Le due compagini in esame hanno saputo ottenere risultati più che soddisfacenti fino a questo momento, offrendo un calcio piacevole e un'organizzazione di gioco meritevole di essere analizzata dagli addetti ai lavori. In particolare, il Catania di Marino sta occupando una posizione di classifica sorprendente per le sue ambizioni iniziali: prima della sosta natalizia, infatti, i rossoazzurri hanno conquistato la quarta posizione valida per l'accesso in Champions League. L'Atalanta, invece, occupa attualmente una tranquilla posizione di metà classifica, ma vanta una differenza reti superiore a quella del Catania. Le due squadre hanno una filosofia di gioco simile, basata sul cercare di imporre la propria manovra offensiva e di riconquistare palla il prima possibile con un pressing aggressivo in avanti. Il tutto attraverso una meticolosa, non complicata e lineare organizzazione di gioco, dove i compiti di ogni interprete sono ben chiari e finalizzati ad esaltarne le caratteristiche. Mentre Marino rimane sempre fedele al suo 4-3-3 con cui stupì anche in Serie B la stagione scorsa, Colantuono ha impostato l'Atalanta con un più tradizionale 4-4-1-1. In ogni caso, entrambi i tecnici hanno impostato i rispettivi sistemi di gioco in modo da esaltare le caratteristiche dei giocatori a disposizione.

Analizziamo ora gli elementi salienti dell'organizzazione di gioco di queste due compagini, per poi individuare i principali elementi in comune e le principali differenze.

### Il 4-4-1-1 nerazzurro.

Come detto, l'Atalanta viene schierata da Colantuono secondo un 4-4-1-1 che prevede solitamente i seguenti interpreti (**fig.1**): Calderoni in porta; Rivalta, Loria, Carrozzi e Bellini a comporre la linea difensiva; Ferreira Pinto, Migliaccio, Donati e Ariatti a centrocampo; Doni alle spalle di Zampagna in attacco.

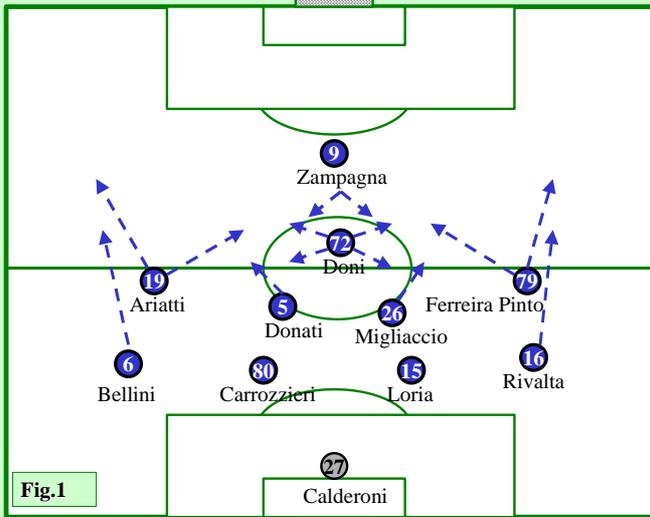


Fig.1

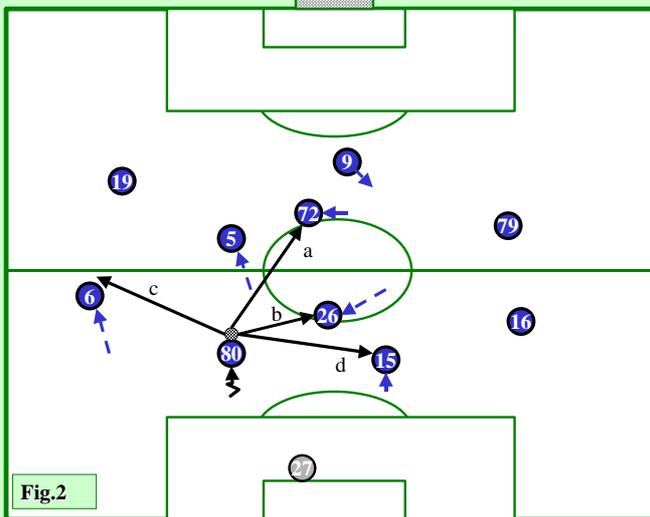


Fig.2

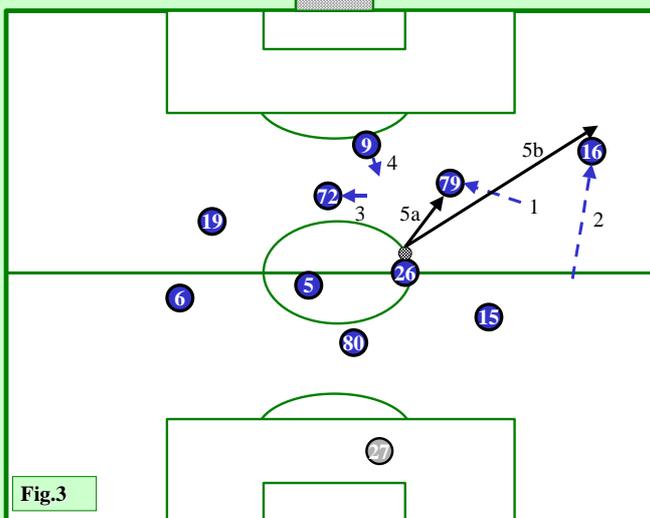


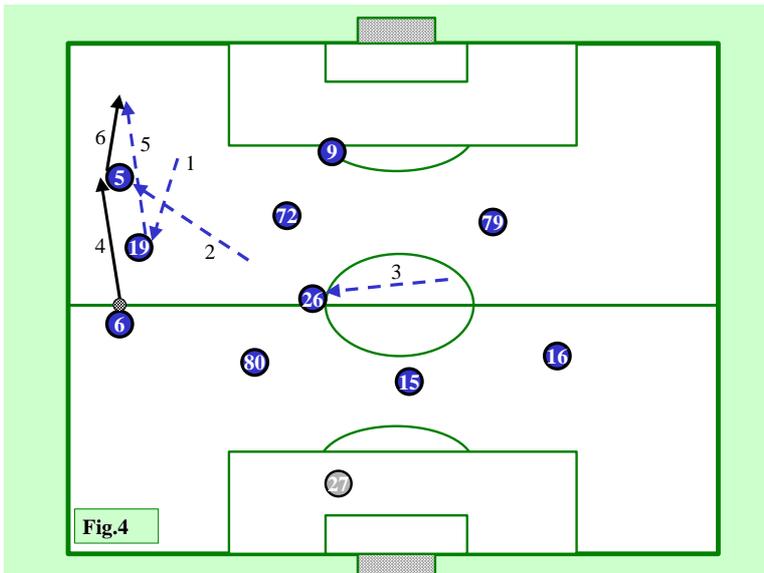
Fig.3

La manovra nerazzurra inizia solitamente con Calderoni che serve con palla bassa uno dei due centrali difensivi, che per l'occasione si allargano per ricevere agevolmente la sfera. Se Loria e Carrozzi non vengono disturbati dagli avanti avversari conducono palla in avanti con il resto della squadra che intanto guadagna anch'essa metri verso la porta da attaccare. In particolare, fra i due mediani interni avviene un preciso movimento combinato: quello sul lato forte si alza di qualche metro verso Doni, mentre quello sul lato debole si abbassa e si avvicina al portatore di palla per ricevere un'eventuale uscita centrale. Lo stesso avviene con palla in possesso di un terzino al di sotto e nei pressi della linea di metà campo. Il difensore centrale che conduce palla serve il mediano arretrato se questo è libero di ricevere, altrimenti apre per il terzino vicino o avvia un giropalla servendo l'altro centrale difensivo. Se possibile, egli può cercare direttamente Doni o Zampana che si smarcano con movimenti combinati oltre la linea mediana avversaria (fig.2).

Nel caso il centrocampista centrale proposti dovesse ricevere l'uscita, oltre la possibilità di servire Doni o Zampana, di aprire verso il laterale difensivo vicino e di cambiare gioco verso il terzino opposto (attraverso l'altro mediano), egli può allargare direttamente a favore dell'esterno alto sul lato forte. Inoltre, è frequente che la coppia di laterali sul lato forte attui il seguente movimento combinato di smarcamento: l'ala viene incontro convergendo verso la trequarti

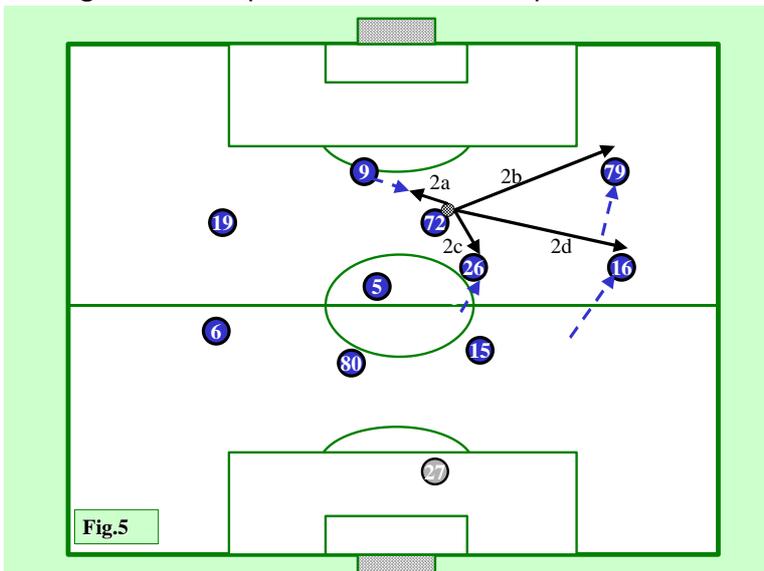
centrale, con Doni che regola di conseguenza la sua posizione, mentre il terzino corrispondente si sovrappone prontamente nello spazio creatosi in fascia (fig.3). Questo movimento può avvenire sia a destra con Rivalta e Ferreira Pinto che a sinistra con Bellini e Ariatti. Ma esso è ancora più frequente sulla sinistra quando in posizione di esterno alto mancino agisce Bombardini, che per caratteristiche naturali tende molto a portarsi in posizione di mezzapunta centrale.

Quando invece è Rivalta o Bellini a ricevere l'uscita laterale da parte di Loria o Carrozzeri,



l'esterno alto corrispondente è solito muoversi incontro al compagno arretrato. Il mediano interno vicino, invece, si smarca spesso a sostegno della coppia laterale impegnata a dialogare, ma talvolta, se il movimento incontro dell'ala ha generato spazi in fascia, egli si inserisce verso la zona cross. Nel caso Migliaccio o Donati ricevesse palla dopo aver tagliato profondo in fascia, rapida e pronta è la sovrapposizione dell'ala prima mossasi incontro (fig.4, dove vediamo in azione il trio Rivalta-Ferreira Pinto-Migliaccio).

Altrimenti, se non è il mediano interno ad inserirsi alto sulla corsia laterale, il terzino si sovrappone immediatamente all'ala venuta incontro. A questo punto, per dare un maggior sostegno all'ala (presumibilmente in possesso della sfera spalle alla porta) e per garantire una migliore copertura preventiva,



il mediano corrispondente si abbassa e si decentra sino ad andare praticamente ad occupare la posizione prima ricoperta dall'esterno difensivo appena sganciatosi.

Nel caso invece il difensore centrale che ha avviato inizialmente l'azione abbia servito direttamente tra le linee Doni o Zampagna (che si muove spesso incontro per poi giocare di sponda), questi due punti di riferimento avanzati possono (fig.5):

- Dialogare tra loro per superare centralmente la retroguardia altrui
- Scaricare a favore di Migliaccio e Donati mossi a sostegno

- Aprire per le ali piazzatesi alte e larghe o, se nemmeno questo è possibile, a favore dei terzini dislocati più indietro

E' da far notare che, in generale, non sono frequenti gli inserimenti di Migliaccio e Donati oltre la linea mediana avversaria e, tanto meno, oltre quella difensiva. Nonostante uno di loro due (di solito quello posto sul lato forte) è solito alzarsi di qualche metro rispetto al compagno, i due si limitano spesso a portarsi prontamente a sostegno di Doni o Zampagna che riceve spalle alla porta e a salire alternativamente al limite dell'area in occasione di traversoni.

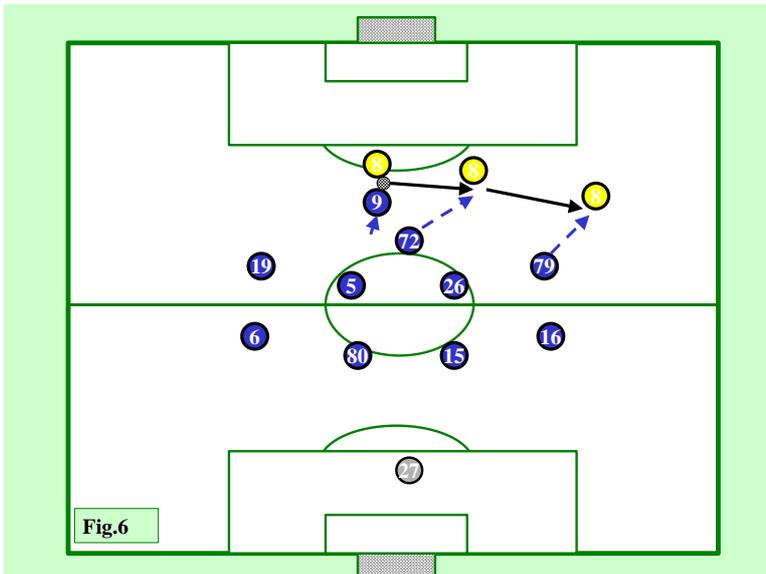
Infine, con palla in possesso di un'ala in posizione laterale alta, è solitamente tempestiva la sovrapposizione del difensore esterno corrispondente, che non si preoccupa di lasciare sguarnita la sua posizione dato che il mediano interno sul lato forte si posiziona subito in modo da garantire copertura e possibilità di scarico. E' invece Doni ad avvicinarsi di frequente all'esterno alto in possesso di palla, al fine di fornirgli un sicuro appoggio in posizione più interna, dalla quale cercare poi la conclusione, la rifinitura o l'apertura per il terzino portatosi in zona cross. Zampagna, negli ultimi 25 metri, preferisce in genere rimanere nei pressi dei difensori centrali rivali, pronto a ricevere una rifinitura che esalti le sue caratteristiche (quindi, l'Atalanta cerca molto il cross dalle fasce). Ovviamente, in caso di conquista della possibilità di rifinitura tramite traversone, in area, oltre a Doni e Zampagna, si porta anche l'esterno alto opposto, con uno dei due mediani interni in posizione più arretrata.

In alternativa a tutto quanto detto finora, qualora gli spazi in avanti risultassero particolarmente chiusi, Loria e Carrozzeri hanno la possibilità di lanciare a favore della "boa" Zampagna, che di testa cerca di spizzare palla a favore di Doni (il quale si porta a sostegno o taglia verso la porta a seconda della situazione), di Ferreira Pinto od Ariatti (anche loro possono allargarsi, tagliare ad entrare o a ricevere in base al contesto) oppure di scaricare in maniera più sicura a favore di Migliaccio o Donati.

L'Atalanta è una squadra che ama imporre la propria manovra ragionata sempre piuttosto rapida ed incisiva, ma quando conquista palla in condizioni favorevoli non perde occasione di tentare delle veloci ripartenze negli spazi. In particolare, il tentativo di ribaltamento di fronte passa dai piedi dei due mediani interni, per poi incanalarsi spesso verso le corsie esterne dove Ferreira Pinto e Ariatti sono sempre tempestivi nell'alzarsi e proporsi a dovere, così come i terzini sono sempre veloci nello sganciarsi. In questo, i due riferimenti avanzati Doni e Zampagna svolgono sempre un ruolo prezioso, il primo con le sue conduzioni tra le linee e il secondo con le sue sponde.

Per quanto riguarda la fase difensiva, l'Atalanta appare sempre molto corta, compatta e ordinata. Dal modo in cui mediani e difensori scalano e affrontano le varie situazioni di gioco create dagli avversari, è chiaro che il lavoro svolto dal loro allenatore è stato accurato e sistematico. In particolare, i neroazzurri cercano sempre un pressing alto e corale, sia in occasione di transizioni negative che in tutti quei frangenti i cui gli avversari iniziano una nuova azione partendo da palla inattiva. In avanti, Zampagna ha il compito di pressare i difensori centrali avversari e indirizzare la loro uscita verso le corsie esterne. Doni, dal canto suo, parte a metà strada fra il centravanti e la coppia Migliaccio-Donati, prendendosi inizialmente cura del mediano rivale più arretrato o che si abbassa per ricevere palla. Nel caso il pressing ultraoffensivo possa svolgersi in maniera decisa, anche Doni avanza a coadiuvare Zampagna nell'aggressione ai difensori centrali avversari;

Ferreira Pinto e Ariatti stanno invece pronti ad accorciare prontamente sui terzini altrui, anche quando questi ricevono nei pressi della loro trequarti difensiva (fig.6).



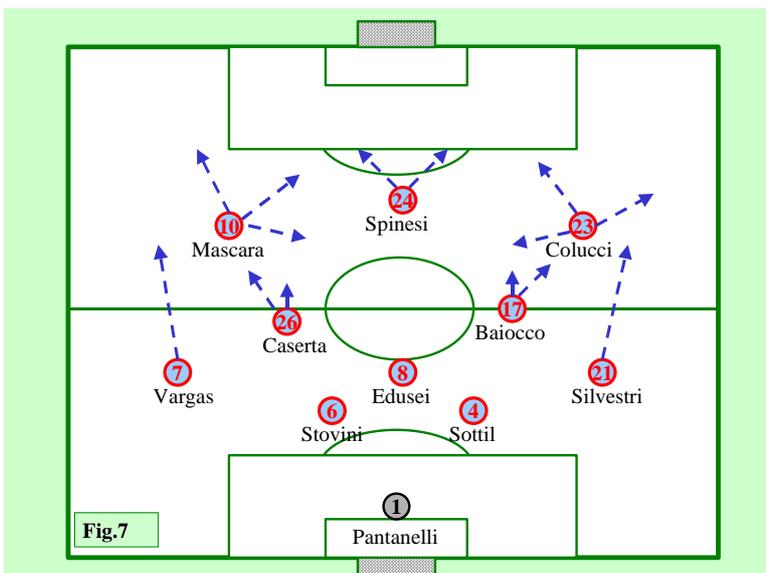
Migliaccio e Donati sono sempre molto aggressivi in mezzo al campo, con la linea difensiva che si mantiene 10-15 metri alle loro spalle e con i difensori centrali che seguono sempre per qualche metro i movimenti incontro delle punte rivali. C'è da dire che Doni è sempre piuttosto diligente nell'aiutare i due mediani interni, in particolare rientrando sui centrocampisti centrali più arretrati che manovrano palla, soprattutto quando questi sono momentaneamente liberi di agire per via del fatto che Migliaccio e Donati hanno dovuto abbassarsi a

proteggere la zona neutra davanti alla difesa. Infatti, i due mediani interni appaiono sempre molto rapidi nel raddoppiare a favore dei difensori centrali, così come gli esterni alti Ferreira Pinto e Ariatti raramente fanno mancare il loro supporto a Rivalta e Bellini.

L'Atalanta cerca sempre di riconquistare palla non appena la perde, anche in posizioni avanzate, contando sulle coperture preventive garantite da uno dei due mediani interni, che rimane sempre sotto la linea della palla coprendo il terzino in sganciamento, e dall'esterno difensivo opposto.

### Il 4-3-3 siciliano.

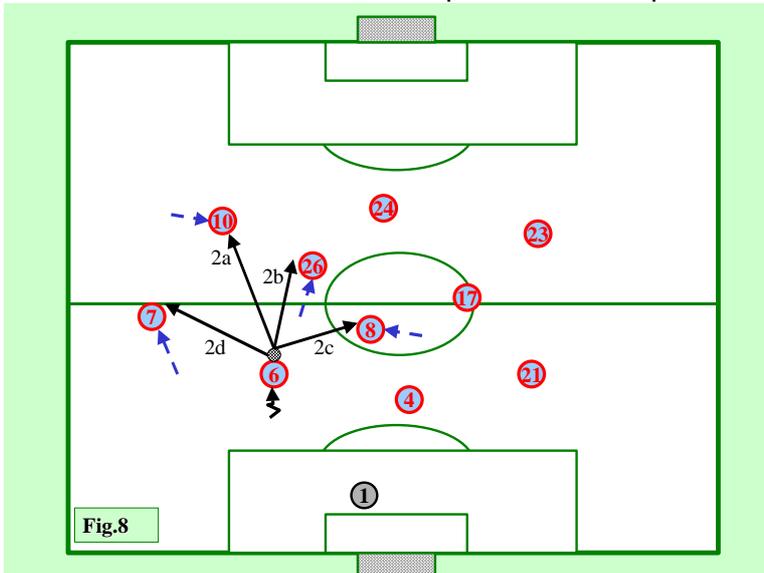
La formazione tipicamente schierata da Marino per il suo 4-3-3 nell'ultimo periodo è la seguente (fig.7):



la seguente (fig.7): Pantanelli tra i pali; Silvestri, Sottill, Stovini e Vargas in retroguardia; Baiocco, Edusei a Caserta in seconda linea; Colucci, Spinesi e Mascara in attacco. Per la precisione, Lucenti ha spesso sostituito Vargas nel ruolo di esterno difensivo sinistro e in attacco Corona ha sinora disputato un alto numero di partite nel ruolo di centravanti o esterno d'attacco.

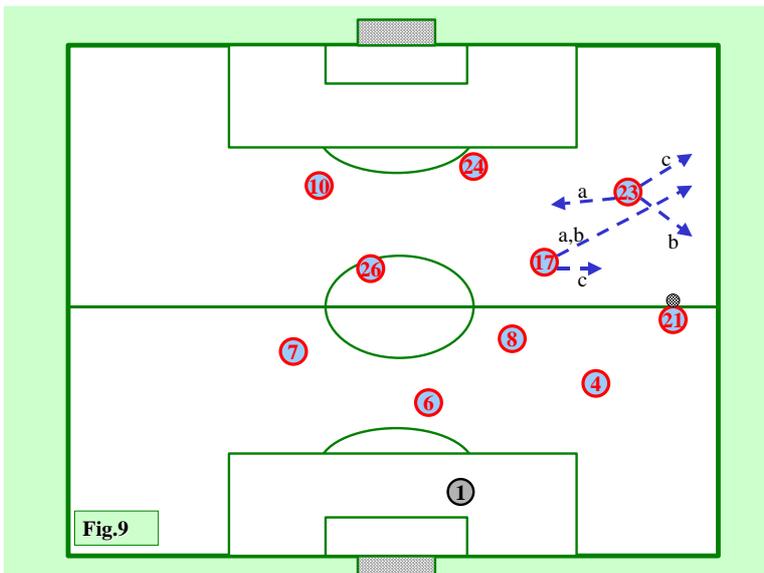
Anche l'azione tipica del Catania parte con palla giocata da Pantanelli a uno dei due difensori centrali che si allargano. Questi

conducono poi la palla verso il centrocampo, avendo come principale soluzione d'uscita il centromediano Edusei, che si posiziona sempre in modo da poter ricevere un passaggio diagonale. Nel caso Edusei sia chiuso, Sottili o Stovini in possesso di palla può (fig.8):



- Aprire per un terzino
- Verticalizzare per gli interni di centrocampo Baiocco e Caserta, che si dislocano sempre piuttosto alti
- Verticalizzare direttamente per l'ala sul lato forte che viene dentro al campo. Infatti, sia Colucci che Mascara, per le loro caratteristiche, amano convergere verso la trequarti centrale ancora prima di ricevere palla

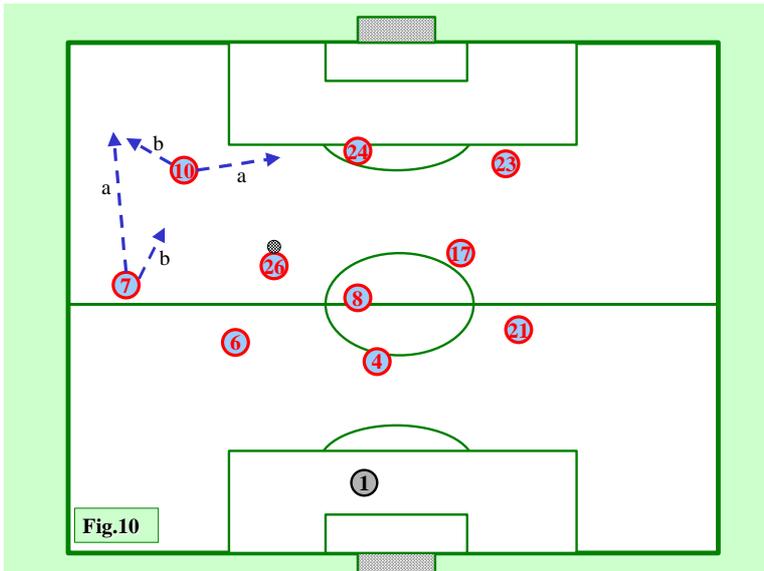
Non è raro che Edusei o un difensore che conduca palla al di sotto della linea di metà campo provi un lancio lungo in direzione delle ali larghe, dato che Spinesi centralmente non ha le caratteristiche idonee a ricevere e gestire questo tipo di passaggio.



Molto interessanti sono le combinazioni che possono avvenire sulle corsie esterne fra i componenti della terne terzino-mezzala-ala. Infatti, i movimenti degli interni Baiocco e Caserta sono spesso indirizzati verso le fasce piuttosto che verso il centro della difesa avversaria, dove sono Colucci e Mascara a portarsi invece con più frequenza partendo larghi. In particolare, con palla in possesso di Silvestri o Vargas, la corrispondente coppia mezzala-ala è solita attuare i seguenti movimenti combinati (fig.9):

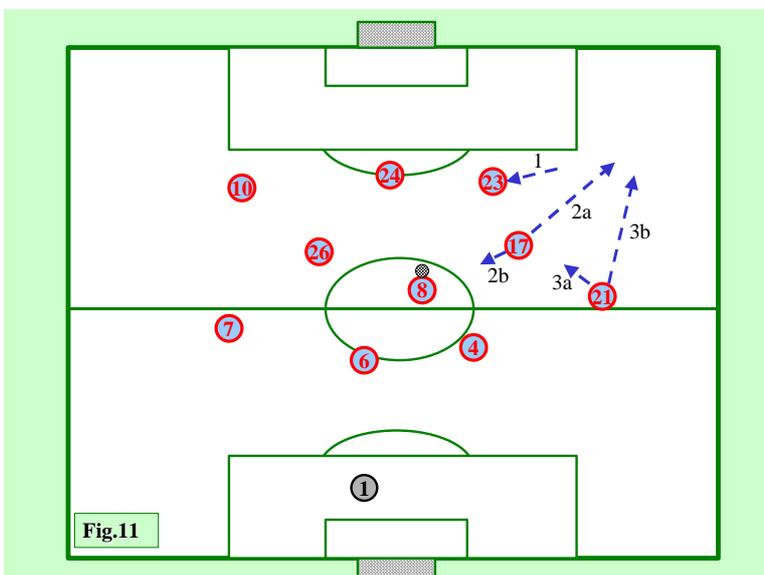
- L'ala si accentra verso la trequarti o al fianco di Spinesi, mentre la mezzala si allarga profonda in fascia. Nel caso la mezzala riceve il lungolinea del difensore esterno, quest'ultimo avrà il compito di sovrapporsi immediatamente
- L'ala viene incontro al terzino abbassandosi, mentre la mezzala si inserisce alta in fascia. Nel caso la mezzala venga in possesso della sfera, veloce sarà la sovrapposizione dell'ala dopo essersi di nuovo girata
- L'ala rimane alta e larga in fascia, mentre la mezzala viene incontro al laterale difensivo portatore di palla o cerca spazio tra le linee alzandosi di qualche metro. Nel caso l'ala riceva il lungolinea, il terzino o la mezzala si sovrapporrà subito in fascia.

- Invece, con palla in possesso di Baiocco o Caserta, la corrispondente coppia terzino-ala si muove solitamente in uno dei seguenti modi (**fig.10**):
- Movimento a convergere dell'ala che va ad affiancare Spinesi nel cuore della retroguardia altrui, pronto sganciamento del terzino nello spazio lasciato libero in fascia
- L'ala rimane alta e larga, l'esterno difensivo rimane piuttosto arretrato, pronto a sganciarsi in un secondo momento



Infine, con palla in possesso di Colucci o Mascara in posizione esterna alta, la mezzala o l'esterno difensivo si inserisce in zona cross, mentre l'altro rimane a sostegno del portatore di palla.

In ogni caso, è tipico che l'ala sul lato forte si accentri, dato che sia Colucci che Mascara sono portati per loro caratteristiche a convergere, con il terzino e la mezzala corrispondenti che si alternano nell'andare ad occupare la posizione alta e larga di ala situazionale. Questo avviene anche con palla in possesso di Edusei nella metà campo altrui (**fig.11**, si noti come il terzino adegui il suo comportamento alla scelta prioritaria della mezzala). Anche l'esterno alto sul lato debole tende ad avvicinarsi parecchio alla punta centrale Spinesi. Quest'ultimo non collabora molto alla costruzione del gioco assieme agli altri reparti, dato che non ha le caratteristiche di centravanti di peso che possa rendersi utile col gioco di sponda. Spinesi è infatti una punta agile e rapida, pronta a fiordarsi negli spazi alle spalle della difesa altrui o ad avventarsi



su palle che, soprattutto dalle zone cross, vengono giocate in area di rigore.

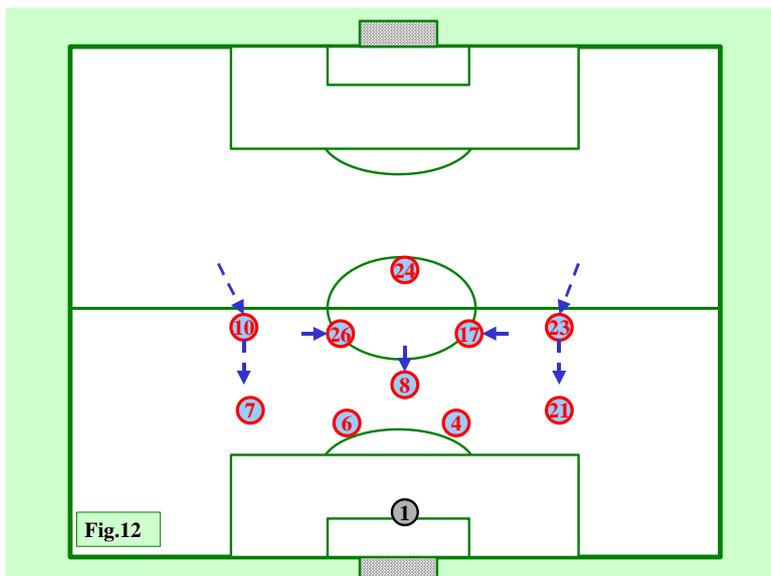
Nonostante la tendenza di Colucci e Mascara di accentrarsi molto, è anche frequente vedere uno dei due portarsi al cross dopo aver ricevuto palla nei pressi del terzino rivale ed averlo saltato in dribbling (capacità tecnica posseduta da entrambi). Il cross dal fondo da parte dell'ala è ovviamente indirizzato agli altri due attaccanti, i quali si stringono nei pressi dell'area di porta, e alla mezzala sul lato debole, che per l'occasione si porta in zona dischetto.

Al momento della transizione positiva, il Catania opta di frequente per l'immediato ribaltamento del fronte di gioco, cercando di sfruttare i tagli di Spinesi e delle due ali, che devono essere veloci a riguadagnare la loro posizione offensiva dopo essere ripiegate molto in fase di non possesso palla. In questi frangenti, utili sono inoltre le incursioni delle due mezzali Baiocco e Caserta.

C'è però da dire che quando Marino schiera Corona al posto di Spinesi nella posizione di centrattacco, il gioco del Catania subisce delle inevitabili modifiche.

Infatti, la manovra tende maggiormente a sfruttare le sponde e il fisico di Corona durante la costruzione del gioco e, inoltre, i lanci in sua direzione si fanno più frequenti così come i cross dalle fasce.

In fase difensiva, anche il Catania punta molto sul pressing alto ai danni dei difensori avversari e su quello in mezzo al campo ai danni dei mediani altrui. Gli elementi di spicco dell'interpretazione difensiva dei rossoazzurri sono due (fig.12):



- Gli esterni d'attacco sono molto diligenti nel rientrare a centrocampo. Essi si portano prontamente in linea con Baiocco e Caserta una volta persa palla, seguono le proiezioni dei laterali difensivi avversari e sono anche diligenti nel raddoppiare a favore dei propri terzini. In tal modo, gli interni di centrocampo Baiocco e Caserta sono spesso esentati dal dover andare a chiudere in fascia e a raddoppiare in aiuto agli esterni di difesa.

- Il centromediano metodista Edusei si stacca nettamente rispetto agli altri centrocampisti, posizionandosi immediatamente davanti alla coppia di centrali difensivi Sottit-Stovini. In tal modo, egli può proteggerli a dovere nel caso si trovino in una pericolosa situazione di parità numerica, evita loro di dover seguire per parecchi metri i movimenti incontro delle punte rivali e copre al meglio la zona neutra tra le linee, marcando l'eventuale trequartista della squadra rivale o l'avversario che situazionalmente dovesse inserirvisi.

Alla luce di quanto detto, come si nota in figura, appare evidente che il Catania assuma una disposizione difensiva che può essere identificata come un 4-1-4-1, parecchio funzionale a chiudere tutti gli spazi in difesa e a centrocampo.

Gli uomini di Marino cercano il pressing immediato una volta persa palla attraverso l'azione aggressiva di ali, centravanti e mezzali. Se questa azione non dovesse avere esito positivo, la squadra si allunga inevitabilmente ma il sistema di coperture preventive le evita di correre eccessivi rischi. Questo soprattutto grazie al posizionamento sempre piuttosto basso, anche in fase d'attacco, di Edusei, elemento molto prezioso ai fini degli equilibri collettivi, pur non avendo grandi caratteristiche di costruttore di gioco.

## Similitudini e differenze nell'interpretazione del 4-3-3 da parte delle due squadre.

E' ora il momento di elencare le principali analogie e differenze fra le due squadre dal punto di vista dell'organizzazione di gioco, tenendo ovviamente conto del fatto che esse applicano due moduli diversi.

I principali elementi in comune fra le due squadre sono:

- Entrambe privilegiano la manovra palla a terra rispetto alla costruzione immediata
- Entrambe cercano di distendersi in contropiede al momento della transizione positiva
- In particolare, ambedue le squadre sono solite impostare l'azione col portiere che gioca palla bassa a favore dei difensori centrali, che ricorrono al lancio solo come alternativa secondaria alla manovra ragionata
- La ricerca dello sfruttamento delle corsie laterali è prioritaria per ambedue le compagini, che amano rifinire l'azione soprattutto tramite traversoni piuttosto che attraverso palle filtranti
- I movimenti combinati tra le terne laterali del Catania, composte da terzino-mezzala-ala, possono essere paragonati a quelli fra le coppie laterali dell'Atalanta (esterno basso-esterno alto) coadiuvate dal mediano interno corrispondente. Infatti, nel cercare lo sfondamento esterno, sia i bergamaschi che i siciliani puntano molto su precisi e differenziati movimenti coordinati fra i componenti le catene esterne
- I terzini di entrambe le squadre sono molto portati allo sganciamento offensivo
- Sia gli esterni alti dell'Atalanta sia quelli del Catania sono soliti alternare smarcamenti in allargamento a smarcamenti verso l'interno del campo, liberando così lo spazio laterale per gli inserimenti di altri giocatori
- In fase di non possesso, sia i neroazzurri che i rossoazzurri applicano un pressing alto, organizzato e deciso in ogni zona del campo, senza adottare tattiche speculative nemmeno in trasferta
- Gli esterni alti di ambedue le squadre sono diligenti nel rientrare in fase difensiva e collaborare coi compagni, evitando agli interni di centrocampo di scalare e accorciare in fascia

Di contro, i principali elementi di diversità fra le due compagini sono:

- I difensori centrali catanesi cercano maggiormente l'uscita a favore dei mediani interni, mentre quelli atalantini cercano maggiormente l'uscita a favore dei terzini
- Gli interni di centrocampo rossoazzurri (Baiocco e Caserta) sono più mobili e dinamici di quelli neroazzurri (Migliaccio e Donati) e si inseriscono con più frequenza negli spazi laterali lasciati sgombri dalle ali quando si accentrano
- La disposizione in campo del Catania comporta la presenza di un regista e di uno scudo difensivo fisso (Edusei) mentre quella dell'Atalanta obbliga Migliaccio e Donati ad alternarsi in questi importanti compiti in mezzo al campo

- Le ali catanesi si accentrano di frequente al fianco della punta Spinesi, mentre quelle bergamasche, quando vengono dentro il campo, si dirigono verso lo spazio tra le due linee
- L'Atalanta dispone di una mezzapunta che occupa in maniera fissa lo spazio fra le linee (Doni), mentre il Catania deve supplire all'assenza di trequartisti fissi attraverso i movimenti tra le linee di ali e mezzali
- Quando gioca Spinesi, il Catania non punta molto sul suo gioco di sponda durante la costruzione del gioco, cosa che fa invece l'Atalanta con Zampagna. In generale, la squadra di Colantuono gioca più palle nello spazio neutro compreso fra difensori centrali e mediani interni rivali, nonostante inizialmente i difensori centrali preferiscano allargare a favore dei terzini
- In fase difensiva, la squadra di Marino ha un uomo in meno a disturbare difensori centrali e centromediano altrui ma ha un uomo fisso a proteggere la difesa (Edusei). Per questo motivo, Baiocco e Caserta possono attuare un pressing più alto rispetto a Migliaccio e Donati, chiamati invece a proteggere da vicino Loria e Carrozziari
- Gli esterni catanesi agiscono più alti di quelli atalantini in fase offensiva, e sono talvolta obbligati a dei rientri più difficoltosi al momento della transizione negativa

In definitiva, nonostante le inevitabili differenze dovute alle diverse dislocazioni di base in campo e alle sfumature nel modo di vedere il calcio da parte di Colantuono e Marino, le due squadre esaminate possono essere accomunate per la filosofia generale e per la meticolosità dell'organizzazione di gioco. Colantuono e Marino sono infatti due tecnici preparati e sempre più emergenti, che grazie alla qualità del loro lavoro si sono guadagnati l'attenzione degli analisti offrendo un'interpretazione moderna, offensiva e molto interessante del 4-4-1-1 e del 4-3-3.